

# Zingari felici (non schedati)

di **Domenico Sabino**

**Luigi Tenco, Fabrizio De André, Piero Ciampi: nel corso della sua lunga carriera artistica, Claudio Lolli ha vinto, non a caso, tre premi dedicati a questi tre cantautori. Un pensiero profondamente libertario. Una lunga serie di dischi e libri sempre dalla parte sbagliata. Ci mancherà.**



Claudio Lolli

Stefano Nobile

“ Il primo giorno,  
che ho messo un piede alla EMI,  
mi hanno guardato,  
sembravano tutti un po' scemi.  
[...]  
Autobiografia industriale,  
viva l'amore con l'industria culturale,  
amore erotico e soddisfacente,  
ma in definitiva,  
un po' troppo esauriente. ”

Sono alcuni versi del brano «Autobiografia industriale» presente nel disco «Disoccupate le strade dai sogni» (1977) che ben delineano la forte personalità di Claudio Lolli (Bologna, 28 marzo 1950 - Bologna, 17 agosto 2018), cantautore bolognese che non aspira affatto a intrattenere nessuno e che possiede una libertà d'espressione senza compromessi: intimista contestualizzato, attento osservatore della società, instancabile autore al di là degli schemi di produzione discografica e diffusione pubblicitaria.

Le poetiche canzoni di Lolli sono state la colonna sonora di un'intera generazione; con lui vanno via parte dei nostri sogni, parte della nostra tenerezza e della nostra rabbia più forti della violenza intrisa di ottusità che ha sconvolto e mutato in senso negativo la società.

Le prime esperienze musicali avvengono all'Osteria delle Dame di Bologna nei primi anni Settanta. I testi delle canzoni tratteggiano squarci di vita ordinaria. Si accompagna con la chitarra utilizzando la tecnica del fingerpicking. Lo stile trae qualche suggerimento da Francesco Guccini, ma mostra caratteristiche originali. Ed è proprio Guccini, conosciuto nella Bologna delle osterie, che lo presenta ai discografici della EMI, con cui firma un contratto che gli permette di pubblicare i primi quattro dischi. Le tematiche peculiari di Lolli presenti nei lavori sono: impegno politico, disagio esistenziale, critica all'istituzione familiare, senso della vita, impegno antimilitarista, anticlericalismo. La sua attività discografica inizia con l'album «Aspettando Godot» (1972), titolo che si rifà a un'opera teatrale di Samuel Beckett. Si menziona «Borghesia»:

“ Vecchia piccola borghesia per piccina che tu sia  
non so dire se fai più rabbia, pena, schifo o malinconia.  
[...]  
Vecchia piccola borghesia, vecchia gente di casa mia  
per piccina che tu sia il vento un giorno ti spazzerà via. ”

Nel 1973 pubblica «Un uomo in crisi. Canzoni di morte. Canzoni di vita», dove il brano «Morire di leva (ad un amico siciliano)» narra la piaga dei suicidi nelle caserme. Di seguito, invece, un frammento di «Quello lì (Compagno Gramsci)»:

“ Il giorno che arrivò in città fresco dalla Sardegna, per fare  
l'università c'aveva già lui la faccia di chi c'insegna, aveva  
già la sua strana testa grossa e l'aria di uno che ha freddo fin nelle  
ossa. Io lo sapevo quello lì, me lo sentivo quello lì, che non sarebbe  
andato avanti molto. [...]  
Ma ieri ho saputo, che finalmente, si son decisi a farlo, l'han messo  
dentro, avrà vent'anni, abbiam risparmiato il tempo di ammazzarlo,  
perché è malato ed è una cosa vera, che non uscirà vivo dalla galera. Io  
lo sapevo quello lì, me lo sentivo quello lì, non poteva finire altro che  
così».

Segue nel 1975 «Canzoni di rabbia», con i brani «Prima comunione» in cui egli riprende la critica anticlericale, «Al milite ignoto» in cui fa una dura riflessione antimilitarista, «Dalle capre» in cui racconta la vita nelle carceri.

Lo so, lo so che vieni dalle capre, fin qui a fare questo bel mestiere.  
Lo so che forse neanche a te poi piace, di vivere facendo il carceriere.  
[...]

E poi ... se a casa noi non ci torniamo più, dentro tutta la vita  
ci sei anche tu, dentro tutta la vita ci sei anche tu.

”

«Ho visto anche degli zingari felici» del 1976 è l'album più noto che ha contribuito nella canzone d'autore a elaborazioni melodiche innovative. Un concept-album ideato come un'unica ballata, articolata in sette capitoli più la ripresa finale del primo, connessi dall'idea della piazza come l'antica agorà, luogo di aggregazione e cartina al tornasole dell'Italia di quegli anni che musicalmente nasce dalla collaborazione con il "Collettivo Autonomo Musicisti" di Bologna.

### **Quella strage sul treno Italicus**

«Skupljači perja» è un film jugoslavo del 1967 diretto da Aleksandar Petrović che ha ispirato il titolo del disco e l'omonimo brano in esso incluso, mentre le ultime quattro strofe della ripresa finale della ballata, che dà il titolo all'album, sono liberamente rielaborate dal testo teatrale di Peter Weiss «Cantata del fantoccio lusitano» del 1967. Tra storie private, storie di morte ed esperienze vissute, l'album richiama alla memoria la strage del treno Italicus avvenuta il 4 agosto 1974 – subito rivendicata dall'organizzazione terroristica neofascista Ordine nero – frettolosamente archiviata, come l'assassinio dell'anarchico Giuseppe Pinelli avvenuto a Milano il 16 dicembre 1969 e ricordato nel brano «Agosto». Tra i brani: «Ho visto anche degli zingari felici», «Piazza, bella piazza», «Agosto»:

“ Agosto. Improvviso si sente  
un odore di brace.  
[...]

Agosto. Che caldo, che fumo,  
che odore di brace.  
Non ci vuole molto a capire  
che è stata una strage,  
non ci vuole molto a capire che niente,  
niente è cambiato  
da quel quarto piano in questura,  
da quella finestra.  
Un treno è saltato.

”

«Ho visto anche degli zingari felici» è indubbiamente l'album più coraggioso, più politico, più carico di rabbia. L'identica rabbia che il suo ascolto provoca oggi con la strage dell'Italicus tuttora senza colpevoli. Il lavoro verrà ripreso dal cantautore con un tour e un disco dal vivo nel 2003, con nuovi arrangiamenti curati dal gruppo "Il Parto delle Nuvole Pesanti". «Disoccupate le strade dai sogni» (1977), anch'esso legato all'attualità, in particolar modo ai gravi scontri di piazza avvenuti a Bologna l'11 marzo 1977 tra studenti della sinistra extraparlamentare e le forze dell'ordine. Scontri durante i quali lo studente Francesco Lorusso di 25 anni, iscritto alla facoltà di Medicina e Chirurgia, militante di Lotta Continua, viene ucciso da un colpo sparato da un carabiniere. A ciò segue un grande corteo non autorizzato del Movimento che si snoda per le vie del centro e verso l'Università, dando vita a forti scontri e violente cariche. In risposta alle proteste scoppiate in città, il Ministro degli In-

terni Francesco Lo Siga dispone l'invio di mezzi blindati nelle strade del centro di Bologna, finendo così per accentuare lo scontro politico. Il disco, come il precedente, presenta nuove sonorità che si accostano sia al progressive che al jazz. Tra i brani: «La socialdemocrazia», «I giornali di Marzo» i cui i ritmi sincopati e duri descrivono ciò che avvenne a Bologna l'11 marzo 1977.

“ [...] I giornali di marzo, i giornali di marzo hanno capito, i giornali di marzo, i giornali di marzo hanno mentito. Gli uomini sono scesi a terra già in assetto da campagna, prudenza delle forze dello Stato, hanno replicato con lanci a ripetizione di candelotti lacrimogeni, è stato centrato alla schiena cadendo immediatamente. Coi bottoni dorati e gli ottoni lucenti fischiando la marsigliese, mentre il vento fa il solletico ai sogni rimasti impigliati nel cancello dei denti. ”

Nel 1980 Lollo publica «Extranei», disco interessante per gli arrangiamenti, con splendidi brani, quali «Come un Dio americano» e «Il ponte». Segue «Antipatici antipodi» (1983), un disco magnifico che evidenzia capacità di sintesi liriche e ottimi arrangiamenti musicali. La copertina dell'album è opera di Andrea Pazienza. Tra i brani: «Notte americana», «L'uomo a fumetti», «Non voglio mettermi il pigiama» su testo dello scrittore Claudio Piersanti, «Villeneuve», «Formula uno» scritta dal poeta Roberto Roversi. Di seguito un breve frammento:

“ Fra il vento dagli occhi verdi scherzano gli angeli curiosi mentre vicino a una Ferrari colorata di rosso un pilota mangia fragole al limone raccolte in un fosso. ”

Per la stagione 1982/83, insieme al cantautore Gian Piero Alloisio, porta in tour per l'Italia lo spettacolo «Dolci promesse di guerra» prodotto da Giorgio Gaber. Nel 1984 pubblica la prima opera letteraria «L'inseguitore Peter H.». Seguiranno

«Giochi crudeli» (1992), «Nei sogni degli altri» (1995), «Antipatici antipodi. 1972-1997» (1997), «Rumore rosa» (2004), «Lettere Matrimoniali» (2013). Lo stile narrativo risulta raffinato e immaginifico, ricco di metafore sulla società.

## Spaesamento politico

Nello stesso periodo si laurea in Lettere e comincia a insegnare in un liceo, ma non abbandona la musica, anzi, scrive alcune canzoni per un album tematico sul cinema: «Keaton», «La fine del cinema muto», «Via col vento», «Ballando con una sconosciuta». Il progetto viene accantonato, però le canzoni vedono ugualmente la luce, anche se in tempi e modi diversi: «Keaton» viene pubblicata da Francesco Guccini nel disco «Signora Bovary» (1987); «Ballando con una sconosciuta» viene incisa sempre da Guccini nel disco «Quello che non...» (1990). «La fine del cinema muto», «Aspirine», «Adriatico», «Via col vento» sono alcuni brani del nuovo disco del cantautore dal titolo «Claudio Lollo» (1988). Il disco, purtroppo, passa inosservato, al punto che si pensa che Lollo si sia ritirato dalle scene musicali. Gli album «Nove pezzi facili» (1992), «Intermittenze del cuore» (1997) e «Viaggio in Italia» (1998) lo riportano all'attenzione del suo pubblico. Nel 1998 riceve il Premio 'Piero Ciampi' alla carriera fondamentale riconoscimento alla sua attività di cantautore. Il 2000 è l'anno di «Dalla parte del torto», uno dei

## Discografia

- Aspettando Godot (1972)
- Un uomo in crisi. Canzoni di morte. Canzoni di vita (1973)
- Canzoni di rabbia (1975)
- Ho visto anche degli zingari felici (1976)
- Disoccupate le strade dai sogni (1977)
- Extranei (1980)
- Antipatici antipodi (1983)
- Claudio Lolli (1988)
- Nove pezzi facili (1992)
- Intermittenze del cuore (1997)
- Viaggio in Italia (1998)
- Dalla parte del torto (2000)
- La terra, la luna e l'abbondanza (2003) [con libro]
- Ho visto anche degli zingari felici (2003) - Nuova versione live del disco del 1976
- La via del mare (2005) - Live
- La scoperta dell'America (2006)
- Lovesongs (2009)
- Il grande freddo (2017)



dischi più significativi di questo periodo della sua carriera; il titolo nasce da una citazione di Bertolt Brecht. L'album contiene canzoni nuove come «Nessun uomo è un uomo qualunque», «Il mondo è fatto a scale» e alcuni brani storici rielaborati. Claudio Lolli nel 2002 pubblica il primo live «La terra, la luna e l'abbondanza» con allegato il libro omonimo. L'unico brano inedito è «Pinelli». Tutte le canzoni sono eseguite in versione acustica col musicista e chitarrista Paolo Capodacqua.

«La via del mare» (2005) è il secondo live di Lolli in cui partecipano Paolo Capodacqua e il poeta Gianni D'Elia. Un disco pervaso dalla passione civile e da pura poesia. «La scoperta dell'America» (2006) un disco composto da tutti brani inediti. Si segnalano: «(Il grande poeta russo) Majakovskij e la scoperta dell'America» e «L'eterno canto dell'uomo». Nel 2009 pubblica «Lovesongs» che contiene le rivisitazioni delle più belle canzoni d'amore. Nello stesso anno a Genova riceve il Premio 'Via del Campo'. La motivazione della giuria è: "Ha tenuto insieme poesia e musica, una caratteristica fondamentale di Fabrizio De André". «Il grande freddo» (2017), riferimento al film del 1983 di Lawrence Kasdan, è l'ultimo lavoro di Claudio Lolli, dopo otto anni di assenza. Vincitore della Targa Tenco 2017 come miglior album dell'anno. Lolli adesso sente l'urgenza di narrare l'individualismo dominante, la politica disastrosa e la donna. Brani intrisi di poesia che fotografano lo spaesamento contemporaneo evidenziato dal brano «Prigioniero politico»:

“ [...] Ma non è chiaro se è rosso il futuro o se è il passato che si finge pacifico ma a questo punto io mi dichiaro un prigioniero politico [...] Ma di quel Che in vacanza in America sotto un cielo davvero magnifico come il tuo amore in cui sono stato un prigioniero politico» ”

## A un tavolo d'osteria

Claudio Lolli da sempre 'zingaro felice' – proprio adesso che vogliono schedarli – anticonformista, coerente con la tradizione di poeta libertario alla Piero Ciampi, con il cantautorato impegnato francese di cui possiede l'arma della tenerezza disarmante: quella che appassiona senza retorica. Quella che sussurra all'orecchio: «Riprendiamoci la vita, la terra, la luna e l'abbondanza». Nei suoi versi: ricordi, sogni, ansie, disperazione, passione, ideologia, utopia. Lolli preferisce perdersi, per poi essere ritrovato a un tavolo d'osteria, rigorosamente “seduto dalla parte del torto” fischiando «Aspettando Godot».

Domenico Sabino

## Bibliografia

### Opere di Claudio Lolli

- *L'inseguitore Peter H.*, Il Lavoro Editoriale, Ancona, 1984
- *Giochi crudeli*, Transeuropa, Ancona, 1990
- *Giochi crudeli*, Feltrinelli, Milano, 1992
- *Nei sogni degli altri*, Marsilio, Venezia, 1995
- *Antipatici antipodi. 1972-1997*, City Lights Italia, Firenze, 1997
- *Rumore rosa*, con CD, Stampa Alternativa, Viterbo, 2004
- *Lettere Matrimoniali*, Stampa Alternativa, Viterbo, 2013
- *Lettere Matrimoniali*, Laurana Editore, Milano, 2016
- *Disoccupate le strade dai sogni*, Goodfellas, Firenze, 2018

### Opere su Claudio Lolli

- Piero Cannizzaro (a cura di), *Claudio Lolli*, Lato Side, Roma, 1982
- Jonathan Giustini, *Claudio Lolli. La terra, la luna e l'abbondanza* (con CD), Stampa Alternativa, Viterbo, 2003
- Gianluca Veltri (a cura di), *Da una finestra sbagliata. Gli zingari felici di Claudio Lolli*, Luciano Vanni, Terni, 2006
- *Claudio Lolli: salvarsi la vita con la musica* Soggetto e Regia Salvo Manzone, DVD, Epinoia, Italia/Francia, 2002

